

Lavoro dei bambini vs Lavoro minorile

ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE E DI LAVORO DI BAMBINI LAVORATORI

dalla Colombia

Lenard Andres Castellon Ramirez, 11 anni, studente della Escuela Taller para NATs

Angelica Maria Gambas Ramos, 16 anni, lavora nell'iniziativa di economia solidale "tarjetas"

Ibon Oviedo Poveda, responsabile area pedagogica Fundación Pequeño Trabajador

Liliana Gaviria Navarrete, coordinatrice iniziativa di economia solidale "tarjetas"

dal Perù

Jair Anthony Beltran Prentice, 14 anni, delegato nazionale Mnnatsop

Luz Petronila Palomino Barrientos de Palma, direttrice Escuela Nassae di Lima

Saluti: Enzo Pace, direttore Dipartimento di Sociologia; Lucio Strumendo, Pubblico tutore dei minori del Veneto

Coordina Valerio Belotti, Dipartimento di Sociologia

Aula Magna Cesarotti, Via Cesarotti, 12 - Padova

Venerdì 27 marzo 2009 - Ore 14:30-17:30

La perentoria negazione globale delle esperienze di lavoro per le bambine e i bambini rappresenta uno degli aspetti più evidenti dell'istituzionalizzazione dell'infanzia proposta dalle norme internazionali. Un assunto ormai pervasivo nella comunicazione pubblica che in alcuni contesti socioculturali rappresenta, al di là delle intenzioni delle organizzazioni internazionali di garanzia, un mancato riconoscimento di forme e pratiche quotidiane di esercizio della soggettività ed agentività dei cittadini di età minore. Il seminario si propone di affrontare queste problematiche a partire dall'esperienza partecipativa concreta e diretta di alcuni bambini e bambine lavoratori.

I movimenti dei bambini lavoratori

I movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori (NATs) esistono in America Latina, Africa e Asia fin dall'inizio degli anni '70. Queste organizzazioni locali sono un fondamentale e spesso unico strumento di tutela e di promozione dei loro diritti.

Per questi bambini e adolescenti, il lavoro, oltre ad essere una necessità, è una presa di coscienza del proprio diritto a non essere sfruttati e a non cadere vittime di soprusi,

discriminazioni, o peggio ancora, cadere nelle reti della prostituzione o della droga. In questi casi il lavoro diventa una scelta di partecipazione responsabile alla vita familiare e sociale, un mezzo per lo sviluppo della propria persona e una necessità per la propria autonomia.

Questa visione, contraria all'abolizionismo proposto dalle organizzazioni internazionali, è raccolta nella teoria della valorizzazione critica del lavoro, per la quale il lavoro non è un concetto negativo in sé, e quindi non lo si può considerare negativo neppure per dei bambini che partecipano in questo modo al sostenimento economico della propria famiglia.

Il protagonismo per i NATs significa partecipazione e mobilitazione sociale di tutti i ragazzi dei movimenti; significa promuovere la capacità di interpretare in maniera critica la realtà in cui si vive imparando ad ascoltare e ad essere ascoltati per riuscire ad essere soggetti attivi nella trasformazione della realtà.

Evento promosso in collaborazione con l'associazione di volontariato "NATs per.. - Onlus", con il progetto "Diritti umani in azione: infanzia, lavoro, protagonismo" nell'ambito della L.r. 55/1999 della Regione del Veneto.



Ufficio Protezione e Pubblica tutela dei minori